

LA VITA È DONO D'AMORE E VOCAZIONE AD AMARE

Venerdì 1 dicembre in chiesa San Martino ore 21.00: **primo incontro di lancio tenuto da don Aristide Fumagalli** *La vita è dono d'amore e vocazione ad amare: l'educazione affettiva* (tutto il tema dell'educazione affettiva dei più giovani e non solo) che poi potrà essere ripreso nei diversi gruppi (dai giovani, ai fidanzati, ai diversi gruppi di famiglie, ...).

Di seguito il testo di riferimento, dalla **proposta pastorale 2023-2024** del nostro Vescovo.

Essere vivi è dono. Essere uomo, essere donna è dono. Io sono quest'uomo, io sono questa donna. Il corpo, in tutti i suoi aspetti, è dimensione irrinunciabile della persona: non è una prigione che mortifica la persona, ma la condizione per stabilire relazioni d'amore nella forma della reciprocità.

Raccomando soprattutto l'accompagnamento. La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali.

La proposta educativa cristiana è chiamata ad offrire l'esemplarità di persone adulte, uomini e donne che sanno amare e accompagnare i ragazzi e le ragazze nell'imparare ad amare. È necessario offrire persuasivi percorsi educativi alla libertà autentica. La persona umana non è infatti una libertà assoluta e indeterminata, che sente ogni determinazione come un limite che impedisce di "fare quello che si vuole" di "essere quello che si vuole". Piuttosto la libertà è incarnata in una storia, in un corpo, in una rete di relazioni da accogliere e leggere in profondità per essere liberi di fare della vita un dono d'amore.

Scriva Papa Francesco: *"L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece, una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa» (Papa Francesco, *Laudato si'*, 155)*

Questo "leggere i segni della propria vocazione" è il compito lieto e complicato dell'età evolutiva e invoca la presenza affettuosa, incoraggiante, sapiente di adulti che accompagnino ciascuno, dentro una comunità, per diventare quella persona unica che fa della propria vita un dono. Le condizioni sono quindi segni che aiutano a interpretare il proprio modo di amare. L'interpretazione è compito affidato al sacrario inviolabile della coscienza di ogni uomo e di ogni donna, che si dispone con docilità ad accogliere la chiamata di Dio alla pienezza della vita, dentro la trama complessa della propria storia e delle proprie relazioni.

Per generare una libertà, per far crescere una persona, per consentire a ciascuno di essere sé stesso, accogliendo la propria condizione come contesto per la propria vocazione è necessario un convergere di molti, anche per creare contesti di libertà che resistano alla "colonizzazione culturale" che impone la banalità dei luoghi comuni, la riduzione della relazione ai rapporti sessuali, la rassegnazione all'incontrollabilità dei sentimenti, delle passioni, delle pulsioni.

La comunità cristiana è chiamata a fare dell'educazione affettiva e del discernimento vocazionale una pratica in cui convergono molte competenze, scelte coerenti, proposte comprensibili. La relazione tra uomo e donna, le forme molteplici dell'amicizia, l'esercizio di una libertà disciplinata che sa custodire la castità, la considerazione realistica della bellezza della pluralità delle vocazioni al matrimonio, alla verginità consacrata, al celibato per il Regno non sono principi di una dottrina, ma percorsi promettenti che convocano molti adulti, in una comunione che potremmo chiamare "sinodale".

